



Foglio Settimanale

DOMENICA 15 marzo 2020 - 3a di Quaresima "A"

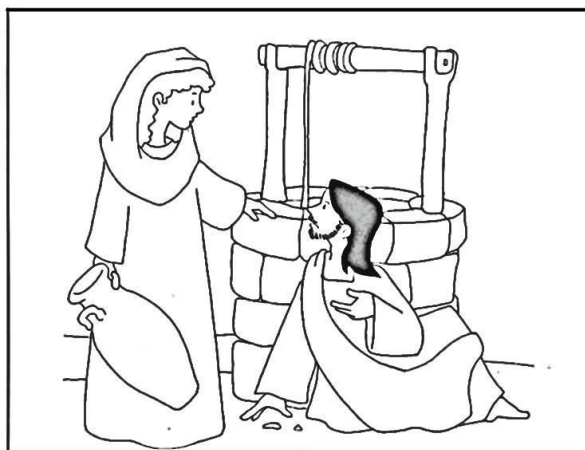
Come già pubblicato nelle scorse settimane, il nostro Vescovo ci ricorda che **"le chiese rimangono aperte e sono accessibili per la preghiera personale, ma vi invito più che mai a fare delle vostre famiglie quei santuari e quelle Chiese domestiche nelle quali si ascolta la Parola di Dio, senza dimenticare le tradizionali pratiche quaresimali del digiuno, della preghiera e della generosità verso i poveri, unita alla preghiera mariana del Rosario"**.

Riportiamo qui di seguito il brano che ascolteremo domenica prossima nelle celebrazioni che ci saranno nei vari canali televisivi.

Giovanni 4,5-42 (forma riassunta)

"Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar. Gesù, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere. Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Le dice: "Va a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli rispose la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta.

I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia". Le dice Gesù: "Sono io che parlo con te". La donna lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Che sia lui il Cristo"? Uscirono dalla città. E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di rimanere da loro ed Egli rimase là per due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perchè noi stessi abbiamo udito che sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo".



Gesù sconvolge la vita e la sicurezza della Samaritana, presentandosi come la vera ricchezza dell'uomo, e dando una risposta sicura a tutte le sue più profonde esigenze. Egli è la vera acqua che dona la vita; e possiede un cibo che non verrà mai meno, la comunione col Padre; anzi è Lui stesso questo cibo.

D'ora in poi la vera religione sarà quella del cuore, ognuno sarà in grado di appartenervi e di praticarla, se è fedele non allo spirito del mondo, ma allo Spirito di Dio.



NUOVO CORONAVIRUS: A INFEZIONE GLOBALE, SOLUZIONI CONDIVISE

Giacomo Costa SJ "Aggiornamenti sociali" n. 3

Ci si salva soltanto insieme

Il medesimo virus può potenzialmente attaccare ogni membro della specie umana e come abbiamo visto i suoi effetti riescono a "infettare" anche gli ambiti che nulla hanno a che vedere con la nostra biologia. Davvero **un virus può rappresentare il tipo ideale del nemico comune e la sua minaccia ricordarci quanto profondi siano i legami e le connessioni che uniscono le vite degli esseri umani e gli ambiti della loro azione.** Da sempre la strategia migliore contro un nemico comune non è dividersi, ma allearsi, fare fronte comune, combattere insieme.

Praticare le forme prudenti di limitazione degli spostamenti e di quarantena non può diventare pretesto per cedere alla logica fallace dell'isolazionismo e dell'immunità che si spera di ricavarne. La dinamica dell'infezione ricorda come la salute di ciascuno dipenda da quella di tutti gli altri a scala globale: non c'è sovranismo che tenga. **La salute è un bene originariamente collettivo: se tutelo soltanto la mia, o quella dei miei concittadini elettori, gli sforzi potranno essere vanificati in qualsiasi momento da una minaccia proveniente dall'esterno.**

Per questo in ambito sanitario ha senso condividere conoscenze e dotarsi di strumenti di cooperazione e governance internazionale, quali l'OMS, che potranno intervenire a fianco dei Paesi più deboli ed evitare che le notizie di possibili emergenze siano trascurate o vengano nascoste, aumentando i rischi per tutti.

Alla giusta dose di quarantena occorre saperne accoppiare una altrettanto giusta di collaborazione e solidarietà.

Dedicarci a capire come affrontare questa epidemia è l'occasione per imparare cosa significa vivere nel mondo delle interconnessioni, e rendere più efficienti i sistemi sanitari e soprattutto più mature le nostre società e i nostri sistemi politici, in modo da fare ancora meglio la prossima volta. L'occasione, certo, non mancherà.

Pensiamoci su

Da quanto ci viene indicato da più parti, il valore che tutti siamo invitati a vivere in modo particolare in questo momento è la solidarietà che si traduce in bene comune. Oggi si parla molto di solidarietà, ma in realtà spesso è limitata a interessi di gruppo. Non occorre pensare alla minaccia di una bomba atomica, basta un semplice e quasi invisibile virus per metterci tutti in grave difficoltà.

In questo momento cerchiamo di vivere la solidarietà, peraltro valore evangelico, non solo con l'aiuto reciproco ma anche con il rispetto delle regole per la salvaguardia di tutti.

Tutto il resto passa in seconda linea.